

IL 2 GIUGNO: festa dell'Italia repubblicana

Gli italiani, con questa data, vogliono ricordare il 2 giugno 1946, data nella quale furono chiamati a un referendum per decidere la forma istituzionale dello stato. Il re Vittorio Emanuele III, giudicato colpevole di non aver impedito l'assunzione del fascismo e lo scatenarsi della guerra, aveva affrettato i tempi della sua abdicazione a favore del figlio Umberto, con la speranza che la maggiore popolarità del figlio sarebbe riuscita a salvare il trono.

Ma il referendum diede alla repubblica una maggioranza di 12 milioni di voti contro 10. Si notò subito però come un segno preoccupante e pericoloso il fatto che si era creata una frattura di carattere regionale negli elettori, dato che l'Italia meridionale, la Sicilia e la Sardegna si erano pronunciate in favore della monarchia. Enrico De Nicola diventò il capo provvisorio del nuovo stato repubblicano. Il sogno di Giuseppe Manzini di un'Italia una, indipendente e repubblicana era diventato una realtà. Contemporaneamente al referendum ci furono elezioni nelle quali parteciparono, come segno di tempi nuovi, le donne. Alla fine del 1947 l'Assemblea Costituente approvò una nuova costituzione. In questa legge fondamentale si trovava l'affermazione che "la sovranità appartiene al popolo" e l'altra che "l'Italia è una repubblica fondata sul lavoro". La costituzione stabiliva che ci fosse un presidente della repubblica, eletto per la durata di sette anni dalle due Camere.

Il primo chiamato a ricoprire questa carica fu l'economista Luigi Einaudi. Il primo ministro Alcide De Gasperi, nel corso di otto successive coalizioni governative, si dimostrò abile statista, grande compositore di alleanze e uno dei politici di maggior livello morale che il paese avesse conosciuto.

E così, con la vita economica libera da tutta la pesante regolamentazione fascista e da preoccupazioni militaristiche, col turismo che nel giro di 10 anni era cresciuto fino alla cifra record di 11 milioni di visitatori all'anno, con nuove raffinerie di petrolio, con una nuova industria petrolchimica e tutta una sorprendente rivoluzione industriale basata sull'impulso dato allo sfruttamento delle fonti energetiche locali, l'Italia raggiunse ben presto un grado di prosperità generale quale non aveva mai conosciuto prima di allora. Si frenò l'esodo degli emigranti-ferita aperta nel fianco della nazione- e per la prima volta nella storia fu possibile una classe di vita rispondente alle aspettative. Allo stesso tempo si imponevano all'ammirazione universale la cinematografia, l'architettura, la letteratura e la scienza, la moda e la cucina italiane.

Molta acqua è passata da allora sotto i ponti. Recordando la data eroica del giugno 1946 e volendo vedere l'Italia di oggi alla luce dei primi tempi della repubblica, vengono alla mente, senza proponercelo, i versi di Dante:

“ahi serva Italia, di dolore ostello,
nave senza nocchiero in gran tempesta,
non donna di province ma bordello”.

Versi che sono un monito severo, ma che vorrebbero essere anche l'augurio di tempi migliori.